Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — **Roma — Venerdì, 17 dicembre** — **Numero 307**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compon. d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE.

Nel decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1661, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 novembre u. s., n. 290 sono occorsi i seguenti due errori:

Nell'art. 5 lett. *g)* fu stampato: « del certificato del prefetto dal quale risulti che il Governo non ha *concesso* per la riparazione o la ricostruzione ecc. » mentre doveva stamparsi la parola *concorso*, com'è nel testo originale.

E nell'elenco dei Comuni della provincia di Teramo, di cui all'all. *A* del decreto medesimo, fu stampato comune di *Carvara*, invece di *Corvara*, come qui si rettifica.

Nel capoverso del decreto-legge Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1663, riguardante il conferimento dei posti di direttore di dogana, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 stesso mese, n. 291, per errore della copia trasmessa dal Ministero delle finanze, venne stampato: « Possono pure essere conferiti per esigenze di servizio *e* su domanda dei funzionari, ecc. » invece di « Possono pure essere conferiti per esigenze di servizio *o* su domanda ecc. ecc. » come sta scritto nel testo originale.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1740 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale

è conferita al Governo del Re la facoltà di emanare durante la guerra disposizioni aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti o straordinari bisogni della economia nazionale;

Ritenuto che il massimo numero dei giovani i quali, ai sensi dell'art. 162 della legge comunale e provinciale, 4 febbraio 1915, n. 148, testo unico, potrebbero presentarsi agli esami di segretario comunale, trovasi ora alle armi per la necessità della difesa nazionale;

Ritenuto che, per le medesime necessità, essendo ora in servizio militare numerosi funzionari delle prefetture, queste sono presentemente così ridotte di personale che non è possibile distogliere da più urgenti occupazioni gli impiegati che occorrerebbero per attendere alle operazioni dei detti esami, se questi dovessero aver luogo nel termine prescritto dall'art. 72 del regolamento approvato con R. decreto 12 febbraio 1911, n. 297, per la esecuzione della legge comunale e provinciale;

Ritenuto, d'altronde, che ad assicurare il servizio delle segreterie comunali si è già provveduto con gli articoli 3 e 4 del decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 774, che disciplinano il rilascio di patenti provvisorie e l'assunzione di un solo segretario per più Comuni;

Ritenuto che in seguito alle chiamate alle armi di moltissimi impiegati comunali le rinnovazioni dei Consigli di disciplina che ora si facessero, ai sensi dell'art. 101 del citato regolamento, priverebbero gran parte della classe della sua legittima rappresentanza;

Ritenuto pertanto che la sospensione degli esami e delle rinnovazioni, di cui sopra è cenno, costituisce una necessità direttamente dipendente da uno stato di cose creato dalle esigenze della difesa nazionale contemplate dalla mentovata legge 22 maggio 1915, numero 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono sospesi per tutta la durata dello stato di guerra gli esami pel conseguimento della patente di segretario comunale.

Sono pure sospese le rinnovazioni dei Consigli di disciplina prescritte dall'art. 101 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297. Gli attuali membri dei detti Consigli rimangono in carica fino alle elezioni dei successori.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1713 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Bari in data 10 gennaio 1911, con la quale fu domandata l'istituzione di una pretura urbana in detta città.

Visto l'art. 34 dell'ordinamento giudiziario approvato col R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2626;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

È istituita in Bari, per i giudizi penali, una pretura urbana che comprende i due mandamenti della detta città.

Art. 2.

Al predetto ufficio sono assegnati, oltre al pretore, un cancelliere, due aggiunti di cancelleria, due ufficiali giudiziari e un usciere giudiziario.

A tal uopo sono soppressi i seguenti posti:

Un posto di aggiunto di cancelleria nella 1ª e nella 2ª pretura di Bari, un posto di ufficiale giudiziario nella 2ª pretura di Bari, ed un posto di ufficiale giudiziario nella pretura di Mesagne, ed è aumentato di uno il numero dei cancellieri di pretura di 2ª categoria fissato dalla tabella annessa alla legge 27 dicembre 1914, n. 1404, e di uno quello degli uscieri giudiziari di 4ª classe fissato dalla tabella approvata con R. decreto 3 settembre 1911, n. 1283.

Art. 3.

Alla spesa occorrente per gli stipendi dei funzionari aumentati per effetto dell'istituzione della detta pretura urbana, per la pigione dei locali, per la provvista di mobili e per le spese di ufficio sarà provveduto nei limiti delle somme iscritte nei corrispondenti capitoli del bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto a decorrere dal 1° gennaio 1916.

Le cause penali di competenza pretoria e di rinvio pendenti avanti alle preture mandamentali di Bari al 31 dicembre 1915 saranno trattate dalle preture stesse entro il termine di tre mesi. Trascorso detto termine, le cause non ancora definite saranno rinviate alla pretura urbana, con ordinanza motivata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1741

Decreto Luogotenenziale 8 novembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Opera pia « Aiuto Materno » di Rimini è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico ».

N. 1742

Decreto Luogotenenziale 21 novembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al Comune di Finale nell'Emilia (Modena) di applicare nel 1915 la tassa bestiame con eccedenza del limite massimo normale.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 25 novembre 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Belmonte Mezzagno (Palermo).

ALTEZZA!

Da una inchiesta eseguita sul funzionamento dell'Amministrazione comunale di Belmonte Mezzagno è risultato che tutti i rami di servizio sono nel massimo abbandono.

I principali di essi - annona, igiene, manutenzione stradale - sono disorganizzati e funzionano irregolarmente.

Ad opere e lavori di notevole importanza fu posto mano senza deliberazioni, senza progetti tecnici, senza le debite autorizzazioni e in economia. Pure in economia, senza regolamento e senza le debite autorizzazioni, si provvede al funzionamento del macchinario per la conduttura dell'acqua nel pozzo pubblico.

Il demanio comunale subì numerose usurpazioni senza che l'Amministrazione abbia provveduto a tutelarlo.

La situazione finanziaria è gravissima per essersi pareggiato fittiziamente il bilancio dell'esercizio in corso con un avanzo di amministrazione che non solo è inesistente, ma è anzi un disavanzo, essendo una gran parte dei residui attivi inesigibili, mentre i residui passivi, che furono fatti figurare, sono inferiori alla realtà.

Furono fatte inoltre molte spese senza che fossero stanziati gli opportuni fondi in bilancio, o in eccedenza ad essi.

Le matricole e i ruoli delle tasse locali sono compilati con eccessivi ritardi, aumentando le difficoltà in cui versa la cassa, tanto da metterla nella impossibilità di provvedere al pagamento degli stipendi e dei salari.

L'Amministrazione, come è risultato dalle sue stesse giustificazioni, non è in grado di apportare gli opportuni rimedi e di provvedere efficacemente alla riorganizzazione dei servizi ed alla tutela del patrimonio.

Influenzata e dominata da persone ad essa estranee, con atti di partigianeria e con provvedimenti arbitrari ha fatto sorgere contro di sè un vivissimo malcontento che minaccia di turbare l'ordine pubblico.

È quindi indispensabile, giusta anche il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 19 novembre 1915, di sciogliere il Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Belmonte Mezzagno, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Montemurro dottor Luigi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 5 dicembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Calanna (Reggio Calabria).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto, che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Calanna.

Il provvedimento è giustificato dalla inopportunità di convocare i comizi in un momento in cui buon numero di elettori, trovandosi a prestare servizio militare, non potrebbe partecipare all'elezione dei nuovi rappresentanti.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto 10 dicembre 1914, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Calanna, in provincia di Reggio Calabria, e vennero conferiti al commissario straordinario i poteri del Consiglio comunale, il successivo R. decreto 4 marzo 1915, con cui il termine per la ricostituzione di detto Consiglio venne prorogato di tre mesi, nonchè i Nostri decreti 13 giugno e 9 settembre 1915, con cui il termine medesimo venne prorogato rispettivamente di tre mesi;

Veduta la legge comunale e provinciale, nonchè il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1201, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Calanna è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 5 dicembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Imola (Bologna).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Imola.

Tale proroga è necessaria per dar tempo al R. Commissario di condurre a compimento il lavoro di riorganizzazione dei servizi e di sistemazione del patrimonio e della finanza comunale con l'accertamento delle passività, la realizzazione di economie e la formazione del bilancio 1916.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Imola, in provincia di Bologna;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Imola è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 9 dicembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Marsala (Trapani).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Marsala.

Il provvedimento è giustificato dall'inopportunità di convocare i comizi mentre gran numero di elettori, trovandosi sotto le armi, non potrebbe partecipare all'elezione della nuova rappresentanza municipale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 13 giugno 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Marsala, in provincia di Trapani, ed il successivo Nostro decreto 12 settembre 1915 con cui i poteri del R. commissario vennero prorogati di tre mesi;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Marsala, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

MINISTERO DELLA MARINA = Direzione generale della marina mercantile

Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati dichiarati agli effetti della legge 13 luglio 1911, n. 745

Esercizio 1915-916

I. - Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati in corso di costruzione o da costruirsi
dichiarati al 1° dicembre 1915.

N. d'ordine	DATA della dichiarazione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	Stazza lorda — Tonnellate	CANTIERE E COSTRUTTORE
			Navi a vapore ecc. a scafo metallico.		
1	11 settembre	1913	N. 631	32	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali)
2	27 febbraio	1914	» 637	48	Id. id. (id.).
3	27 id.	»	» 638	48	Id. id. (id).
4	28 id.	»	» 175	20.000	Sestri Ponente (Gio. Ansaldo e C.).
5	29 maggio	»	» 66	10.500	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
6	2 giugno	»	» 109	10.000	Muggiano (Fiat San Giorgio).
7	22 id.	»	» 64	2.950	Ancona (Cantieri navali riuniti).
8	9 luglio	»	» 110	10.000	Muggiano (Fiat San Giorgio).
9	5 dicembre	»	» 278	5 600	Sestri Ponente (N. Odero fu Aless. e C.°)
10	12 gennaio	1915	» 51	5 570	Cornigliano (Cantiere Officine Savoia).
11	22 febbraio	»	Burana (draga)	80	Treviso (Soc. veneta di costruzioni mecc. e fonderia).
12	24 id.	»	Bonifica Renana (draga)	78	Chioggia (Cantiere Poli) (ing. Rodolfo Poli).
13	24 id.	»	N. 38	55	Venezia (S. A. V. I. N. E. M.)
14	24 id.	»	» 39	55	Id. (id.)
15	24 id.	»	» 40	55	Id. (id.)
16	25 id.	»	» 41	55	Id. (id.)
17	8 aprile	»	» 31 (Nanan)	25	Sampierdarena (Officine S. Bacigalupo e C°.).
18	10 maggio	»	» 279	5.600	Sestri Ponente (N. Odero e C.)
19	12 id.	»	Gonzaga (draga)	22	Treviso (Soc. veneta di costruzioni mecc. e fonderia)
20	19 id.	»	N. 69	5.600	Ancona (Cantieri navali riuniti).
21	12 agosto	»	» 69	5.500	Palermo (id.)
22	13 id.	»	Villa Cortese	80	Taranto (Ditta Franco Tosi, cantiere navale).
23	13 id.	»	N. 52	130	Cornigliano (Cantiere Officine Savoia).
24	18 novembre	»	C. Bruno	115	Sampierdarena (Società cooperativa di produzione).
			Totale . . .	82.198	
	Rimorchiatori pontati e draghe in legno.				
	N. 7 rimorchiatori di piccolo tonnellaggio . . . 252				
	» 1 draga (Nuova Piave) 32			284	
			Totale generale . . .	82.482	

II. - Navi a scafo metallico e rimorchiatori pontati già costruiti o in corso di allestimento.

Navi a vapore ecc. per le quali sono già stati liquidati i compensi dal 1° luglio al 1° dicembre 1915	N.	15	Tonn.	3.830
Idem durante gli esercizi 1911-912, 1912-913, 1913-914, 1914-915	»	92	»	98.931
Navi a vapore ecc. già varate per le quali non sono stati ancora liquidati i compensi	»	42	»	16.753
Totale navi	N.	149	Tonn.	119.514

Il direttore generale: BRUNO.

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 10 gennaio 1916 è aperto il concorso

Numero	NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO: COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	COLLETTORIE che ne dipendono: SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	RISCOS Esercizi 1912-13	1913-14
	Primo esperimento.						
97	Martina Franca	Lecce	Bari	—	—	13049	11127
522	Postiglione	Salerno	Napoli	Castelcivita	2549	12110	11942
				Controne	1233		
				Sant'Angelo Fasanella	2146		
				Serre	1649		
				Sicignano	2931		
64	Cinisi	Palermo	Palermo	—	—	11179	8509
130	Montecchio Maggiore (1)	Vicenza	Venezia	Borgo San Felice	10915	6009	12279
282	Monticelli d'Ongina	Piacenza	Milano	—	—	8102	9036
194	Agordo	Belluno	Venezia	—	—	6604	5996

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla Direzione compartimentale del lotto da cui gli aspiranti dipendono non più tardi del suindicato giorno 10 gennaio 1916 durante le ore d'ufficio.

A comprovare la idoneità fisica ad esercire personalmente il banco, sarà bene che i semplici commessi uniscano alla domanda apposita attestazione medica debitamente legalizzata; attestazione che è obbligatoria per coloro che hanno compiuto i 65 anni di età.

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE IV

fra commessi di carriera del lotto pel conferimento dei sotto indicati banchi:

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Periodo minimo di servizio stabile per poter utilmente concorrere	*ANNOTAZIONI*
SIONI		AGGI						
		Esercizi			Media			
1914-15	Media	1912-13	1913-14	1914-15				
10873	11683	1403	1212	1186	1267	900	Anni 5	
10874	11642	1310	1294	1188	1264	900	» 5	
14716	11468	1216	933	1571	1241	885	» 5	
12387	10225	661	1328	1338	1109	790	» 5	(1) Con obbligo al nuovo titolare di trasferire la sede di questo banco nell'ora dipendente collettoria di Borgo San Felice.
6727	7955	891	994	740	875	615	» 2	
5220	5941	726	659	574	653	460	» 2	

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto (reggente, gerente o commesso del lotto al Banco n. . . . . . . in . . . .) chiedo di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° dicembre 1915 per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . in . . . .   b) Banco n. . . . in . . . .   c) . . . .

(Data e firma del richiedente).

Dalla Direzione generale delle privative, Roma, addì 1° dicembre 1915.

Il direttore capo della divisione IV: C. BRUNO.

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 10 gennaio 1916 è aperto il concorso fra ricevitori

Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	COLLETTORIE che ne dipendono – SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	RISCOS Esercizi 1912-13	1913-14
			Primo esperimento.				
182	**Catania**	—	Palermo	—	—	189543	165375
45	**Napoli**	—	Napoli	—	—	130622	117095
197	**Cosenza**	—	Bari	Acri	1322	84875	81285
140	**Tortona**	Alessandria	Torino	Castelnuovo Scrivia	7196	62861	63798
				Sale	3755		
26	**Firenze**	—	Firenze	—	—	58041	46248
509	**Minori (1)**	Salerno	Napoli	—	—	29295	27324
379	**Pontecorvo**	Caserta	Napoli	Aquino	2831	24?28	21244
			Secondo esperimento.				
45	**Milano**	—	Milano	—	—	43840	51426
49	**Milano**	—	Milano	—	—	45229	50879
82	**Mondovì**	Cuneo	Torino	Carrù	4920	41198	45574
				Murazzano	565		
185	**Lentini**	Siracusa	Palermo	—	—	46348	23950
168	**Fivizzano**	Massa	Firenze	Aulla	2253	17067	14412
				Bagnone	778		
				Licciana	547		
			Terzo esperimento. Con diminuzione del requisito d'aggio del 50 0[0 e del periodo di gestione personale nell'ultimo banco a soli due anni.				
493	**Pagani**	Salerno	Napoli	—	—	98581	89740
203	**Camogli**	Genova	Torino	—	—	29760	36148
100	**Cecina**	Pisa	Firenze	Rosignano	3726	33412	33413
27	**Mira**	Venezia	Venezia	—	—	26556	26466
222	**Altare**	Genova	Torino	—	—	26376	19997

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE IV

del lotto personalmente esercenti pel conferimento dei sotto indicati banchi a titolo di promozione:

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI							
		Esercizi					Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, numero 623	
1914-15	Media	1912-13	1913-14	1914-15	Media				
139965	164961	9233	8388	7498	8373	12690	5798	6873	
121127	122948	7172	6698	6839	6903	4730	4622	5403	
85114	83758	5495	5351	5504	5450	6445	3460	3950	
60634	62431	4613	4650	4525	4596	4805	2777	3096	
39747	48012	4420	3912	3584	3972	1850	2278	2472	
27963	28194	2936	2759	2816	2837	2170	1337	1337	(1) Con obbligo al nuovo titolare di assumere alla propria dipendenza anche la collettoria di Ravello.
27944	24472	2481	2212	2813	2502	1885	1002	1002	
49145	48137	3792	4157	4057	4002	1855	2302	2502	
47322	47810	3861	4134	3966	3987	1840	2290	2487	
46797	44523	3658	3878	3939	3825	3425	2160	2325	
20866	30388	3917	2455	2178	2850	2340	1350	1350	
16530	16003	1806	1541	1753	1700	1235	200	200	
86401	91574	6043	5690	5556	5763	7045	1855	1944	
32687	32865	2978	3368	3161	3169	2530	818	818	
27702	31509	3203	3208	2793	3068	2425	777	777	
21339	24787	2690	2680	2220	2530	1910	515	515	
16684	21019	2673	2099	1768	2180	1620	340	340	

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS...	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1912-13	1913-14

Quarto esperimento.

Possono prendervi parte tutti indistintamente i ricevitori personalmente esercenti.

Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media	1912-13	1913-14
122	Trinitapoli	Foggia	Bari	Margherita di Savoia	7800	42800	38547
				San Ferdinando	10495		
429	Boiano	Campobasso	Napoli	Baranello	1471	34022	36589
				Cantalupo	2131		
				Vinchiaturo	1962		
188	Adernò	Catania	Palermo	—	—	16301	15281
265	Cianciana	Girgenti	Palermo	—	—	19534	14998

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla direzione compartimentale del lotto, da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 10 gennaio 1916 durante le ore d'ufficio.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale dell'8 novembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 19 novembre 1915:

Tarucchi Francesco è nominato subeconomo dei benefizi vacanti di Treviso e Castelfranco.

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 14 novembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 26 novembre 1915:

È stato concesso il *Regio exequatur* al decreto della S. Congregazione concistoriale col quale monsignor Pietro Pacifici, arcivescovo di Spoleto, è stato nominato amministratore apostolico della vacante diocesi di Norcia.

Con decreto Luogotenenziale del 18 novembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 26 novembre 1915:

È stato concesso il *Regio exequatur* alla bolla pontificia di nomina del sacerdote Bruno Bertucci alla parrocchia di S. Nicola Vescovo in Gagliato.

Con Luogotenenziale determinazione del 23 novembre 1915:

È stata autorizzata la concessione del *Regio placet*:

Alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Ferdinando Ferretton è stato conferito il canonicato Posmon nel capitolo cattedrale di Treviso.

Alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Valentino Terreno è stato conferito il canonicato cantorale nel capitolato cattedrale di Mondovì.

Direzione generale del Fondo per il culto.

Con decreto Ministeriale del 26 novembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre 1915:

Paladino dott. Nunzio, segretario di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute dal 16 agosto 1915, cessa dalla aspettativa dal 16 novembre 1915, avendo ripreso regolare servizio.

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 2 dicembre 1915:

Gazzi Giovanni, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Cherasco, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Brescia.

Ferrari Annibale, giudice del tribunale di Potenza, è tramutato a sua domanda, al tribunale di Catanzaro.

Varriale Giuseppe, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Mondavio, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Cingoli.

Pirone Angelo Raffaele, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Arena, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Civitacampomarano.

Porchi Francesco, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Monteleone di Calabria, è tramutato alla pretura di Campiglia Marittima.

Cibelli Michele, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Vieste, è tramutato alla pretura di Lacedonia.

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI							
		Esercizi							
1914-15	Media	1912-13	1913-14	1914-15	Media		Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, num. 623	
36850	39399	3739	3512	3411	3554	3035	—	—	
42291	37634	3241	3395	3714	3450	3895	—	—	
16637	16073	1730	1628	1763	1707	1240	—	—	
11908	15480	2052	1599	1290	1647	1195	—	—	

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula: « Il sottoscritto, ricevitore del lotto al Banco n. . . . . in . . . ., chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° dicembre 1915 per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . . in . . . . .

b) Banco n. . . . . . in . . . . .

c) . . . .

(Data e firma del richiedente)

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, addì 1° dicembre 1915.

Il direttore capo della divisione IV
C. BRUNO.

Iannibelli Ernesto, giudice del tribunale di Nicastro, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi.

Corbi Emilio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Vittorio, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per tre mesi.

Errante Francesco di Paola, giudice di 4ª categoria nel tribunale di Girgenti, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per un mese.

Sono accettate le dimissioni dalla carica rassegnate dall'avv. Ludovico De Simone, giudice di 3ª categoria, in aspettativa per motivi di famiglia.

Il nostro decreto 7 novembre 1915, nella parte riguardante il trasferimento del giudice Giuseppe Pantaleone dalla pretura di Mezzoiuso a quella di Misilmeri, è, a sua domanda, revocato.

Il Regio decreto del 21 aprile 1904, nella parte riguardante l'uditore Caruso Giuseppe, è rettificato come segue:

Caruso Giuseppe, uditore giudiziario presso la procura generale della Corte di appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 2° mandamento di Napoli.

Guberti Emilio, giudice del tribunale di Varallo, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Forlì.

Con decreto Ministeriale del 4 giugno 1915:

Garau Enrico, vice pretore onorario del 1° mandamento di Cagliari, è destinato a supplire il titolare assente del mandamento di Siliqua.

Con decreto Luogotenenziale del 5 dicembre 1915:

D'Addio cav. Cesare, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per causa d'infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per sei mesi.

Valeriani cav. Scipione, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per causa d'infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per sei mesi.

Petitto cav. Mariano, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per causa d'infermità, è confermato, a sua domanda, nella aspettativa stessa per sei mesi.

Il decreto Luogotenenziale in data 31 ottobre 1915, nella parte riguardante il giudice Bonomo cav. Francesco Paolo, è rettificato come segue:

Bonomo cav. Francesco Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catania.

Cipolla cav. Ettore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, con funzioni di sostituto procuratore generale, è confermato nell'applicazione stessa e con le anzidette funzioni per sei mesi.

Triolo Roberto, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Ravanusa, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Misilmeri.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 14 ottobre 1915, registrato alla Corte dei conti il 25 novembre 1915:

Sull'attuale stipendio di L. 7333,32 è concesso l'annuo aumento di L. 366,68 per compiuto sessennio sul precedente stipendio di L. 7000, a decorrere dal 1° luglio 1915 a:

Clarotti cav. uff. Luigi.

Leannazza cav. Mariano.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50	133026	28	Arnaldi sacerdote *Leandro* fu Domenico, domiciliato in Castellaro (Porto Maurizio)	Arnaldi *Vincenzo* fu Domenico, *in religione abate don Leandro*, ecc., come contro
»	503532	1120	Denari *Margherita* fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Torino	Denari *Domenica-Emilia-Margherita* fu Giuseppe, nubile, ecc., come contro
Prestito Nazionale 4.50 %	274	225	Bagnara *Fulvia* fu Efisio, nubile, domiciliata a Sestri Ponente (Genova)	Bagnara *Maria-Fulvia-Olga* fu Efisio, ecc., come contro
»	275	225		
»	276	225		
»	277	225		
»	278	225		

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 4 dicembre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 22).

AVVISO UNICO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3,75-3,50 0[0 del certificato consolidato 5 0[0, n. 462,168 di L. 15 intestato a Pirra Cristoforo di Francesco, contenente attergato di cessione fatta da Pira o Piras Cristoforo e Busia Melchiorre fu Giuseppe e di cessione fatta dal detto Busia a Novaretti Giuseppe fu Clemente.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo e il secondo mezzo foglio di detto certificato contenente le dichiarazioni di cessione suaccennate, sono stati uniti al nuovo certificato consolidato 3,75-3,50 per cento emesso in sostituzione, formandone parte integrante, e perciò isolatamente detti mezzi fogli non hanno alcun valore.

Roma, 15 dicembre 1915

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione Generale del Tesoro

Pagamento all'estero dei titoli di Debito pubblico italiano

Per la scadenza 1° gennaio 1916 e per le scadenze successive restano ferme per i pagamenti di titoli italiani di Debito pubblico all'estero le norme stabilite con la circolare 8 giugno 1915 pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* n. 145 del 9 stesso mese.

L'adempimento delle formalità stabilite con la circolare stessa sarà constatato:

1. Per:
   la rendita consolidata 3,50 0[0 convertita;
   la rendita consolidata 3,50 0[0 (1902);
   la rendita consolidata 3, 0[0;
   il debito redimibile 3,50 0[0 (1908);
   il debito redimibile 3 0[0 (1910);
   a) in Francia dalla Delegazione del tesoro italiano presso la Casa de Rothschild frères a Parigi;
   b) in Inghilterra dal console d'Italia a Londra ed eccezionalmente dal console a Dublino.
2. Per le obbligazioni ferroviarie 3 0[0:
   a) in Francia dalla predetta Delegazione;
   b) in Inghilterra dai consoli predetti;
   c) in Svizzera dai consoli d'Italia a Basilea, Ginevra e Zurigo.
3. Per:
   le obbligazioni della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria;
   le obbligazioni della ferrovia Torino-Savona-Acqui;
   le obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele;
   le obbligazioni del prestito ex pontificio 1866 (Blount);
   in Francia dalla predetta delegazione.
4. Per:
   le obbligazioni della ferrovia Lucca-Pistoia (emissione 1856 e 1858);
   le obbligazioni Canali Cavour;
   a) in Francia alla predetta Delegazione;
   b) in Inghilterra ai consoli predetti.
5. Per:
   le obbligazioni ferroviarie livornesi (serie C, D', D'');
   le obbligazioni ferrovia Centrale-Toscana (serie A, B) Asciano-Grosseto (serie C);
   a) in Francia alla predetta Delegazione;
   b) in Inghilterra ai consoli predetti;
   c) in Svizzera al console d'Italia a Ginevra.
6. Per le obbligazioni ferrovia Maremmana:
   in Inghilterra ai consoli predetti.

Dal Ministero del tesoro, addì 16 dicembre 1915.

Pel direttore generale del tesoro
CRESPO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 17 dicembre 1915, in L. 121,50.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 16 dicembre 1915, da valere per il giorno 17 dicembre 1915.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	112 16
Londra	30.99
Svizzera	124 63 1/2
New York	6.57 1/2
Buenos Aires	2.74
Lire oro	120.96

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 16 dicembre 1915

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Presentazione di relazioni.

AMERO D'ASTE STELLA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Riordinamento del personale lavorante nei RR. arsenali marittimi.

CARAFA D'ANDRIA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dal Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-916.

DE CESARE. Presenta la relazione al disegno di legge:

Applicazione del regime del deposito franco agli stabilimenti industriali per la rettifica degli olii di oliva esteri.

FRASCARA. Presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto in data 31 dicembre 1910, n. 1403, che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851, serie 3ª ».

Presenta pure a nome della Commissione di contabilità interna del Senato la relazione sul rendiconto 1914-915 e sul bilancio 1915-916.

BERGAMASCO. Presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 8 maggio 1913, n. 421, che ha recato modificazioni ed aggiunte al reparto per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali ».

SALANDARA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta la relazione sommaria dei provvedimenti urgenti adottati dal Governo per il terremoto del 13 gennaio 1915.

Discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

BARZELLOTTI. (Segni di attenzione). Espone alcune sue considerazioni, o meglio dei *desiderata*, sull'opera del Governo, specialmente nella politica estera nelle sue relazioni con la politica interna. Il suo dissenso dal Governo non può riferirsi in questa grande ora della Patria ai fini nazionali che l'alta parola del Re ci ha additati; ma cade sui mezzi adoperati dal Gorverno per conseguire quei fini e sull'uso che esso ha fatto dei poteri concessigli.

Rivendica all'esercizio della funzione parlamentare l'esame e il giudizio dell'opera del potere esecutivo; e a sè stesso, quantunque si voglia ritenerlo poco pratico, il diritto di affermare che un popolo veramente libero e grande, come augura e spera sarà il nostro, diverrà quello nel quale ogni singolo cittadino, soprattutto nelle ore più difficili della patria, potrà cooperare alle sorti comuni, con la piena coscienza dei mezzi e dei fini.

In un paese, retto come il nostro ad ordini costituzionali, sarebbe perciò necessario che i grandi atti politici, come le guerre e le paci, la conclusione e la denuncia delle alleanze, non sfuggissero al sindacato anticipato della rappresentanza nazionale. Così fu proposto al Reichstag germanico e così opinava alla Camera dei deputati l'on. Arturo Labriola.

Ma l'opera svolta dal Governo è in chiara antitesi con tale ideale e mai furono così rari e brevi e affrettati i contatti del potere esecutivo con i rappresentanti del paese, come dallo scoppio della guerra europea ad oggi.

I due maggiori documenti di politica estera, il *Libro Verde* ed il discorso dell'on. Sonnino, mostrano che, tolta la dichiarazione di guerra, la quale fu presentata come già deliberata e inevitabile, non uno degli atti decisivi e capitali impegnanti le sorti del paese è stato anticipatamente sottoposto alle deliberazioni del Parlamento.

Nè i pieni poteri concessi al Governo lo esimevano dal fargli sentire la necessità che, nelle più gravi contingenze, il valore di essi dovesse essere riattinto e come rafforzato e quasi saggiato alle deliberazioni parlamentari.

In ciò, è vero, ha parte la forza imperiosa degli avvenimenti. Ma è altresì vero che anche oggi rimane oscura alla coscienza del paese e del Parlamento la nostra situazione internazionale, così rispetto agli alleati come ad alcuna delle potenze a noi opposte. Dalla guerra che il Re, con alte parole, dichiarò di rivendicazioni nazionali, siamo passati ad una e ad un'altra dichiarazione di guerra, intrecciando sempre più strettamente la nostra situazione con quella delle potenze belligeranti per effetto degli accordi con i nostri alleati, ultimo dei quali accordi e gravissimo, la partecipazione al patto di Londra, fu firmato la vigilia della riapertura del Parlamento, e annunciato dal ministro degli affari esteri unitamente all'altra importante deliberazione di una nostra spedizione in Albania per recare aiuto alla Serbia.

Il Governo ha proceduto a colpi enormi di responsabilità, implicanti le sorti e l'avvenire del Paese, responsabilità assunte tenendosi costantemente in disparte dal Parlamento e poi addossate ad esso quando erano indiscutibili, perchè divenute fatti. Altrimenti si agì in Inghilterra ed in Francia, ove è stato esercitato dal Parlamento, anche per mezzo di Commissioni permanenti, un costante sindacato politico, diplomatico, militare sull'opera del Governo.

Da noi, nel silenzio della Camera e nell'assenza di grandi partiti politici, la rappresentanza dei sentimenti e dell'opinione pubblica è stata presa, anzi usurpata, da un potere irresponsabile: la stampa; con questa aggravante, che la censura, riuscita, certo oltre le intenzioni del Governo, parziale e faziosa, ha impedito la espressione di utili verità e ha lasciato correre le basse denuncie e le intimidazioni partigiane (Approvazioni), e si è giunti al colmo di cancellare per due volte la riproduzione del discorso nobilissimo di un deputato socialista.

La parte della stampa che prima della guerra ha compromesso la nostra neutralità, ora smania nell'offrirci a tutta l'Europa, schierata contro gl'Imperi centrali, nello spenderci e nel prodigarci e non sa darsi pace che non si sia ancora dichiarata la guerra alla Germania.

E la nostra azione va procurandoci le lodi degli alleati tanto più sincere, in quanto il nostro legarci all'Intesa si è fatto sempre maggiore in proporzione diretta e quasi geometrica degli errori diplomatici e militari di essa.

Ma ormai uno è il proposito che dobbiamo avere: stare nell'alleanza con dignità e con pieno diritto, avere una volontà nostra, iniziative nostre.

E coloro che han posto il paese al c'o. o della guerra conviene abbiano commisurato ad esso cimen' 'energia di resistenza dell'anima del nostro popolo, della vita nostra politica, sociale, economica.

Del popolo l'oratore non dubita, ma chiede che si lasci il modo d'illuminarlo sulla verità dei fatti e delle cose e sia tolto da un regime di minorità politica e civile.

Esorta il Governo a non passare alle minacciate repressioni della libera stampa.

Tributa alte lodi agli agricoltori italiani che formano la maggior forza dell'esercito, e sono sempre pronti e sereni nel dare la loro vita per la patria e per il Re.

Lasciate o signori - così termina l'oratore - che io mandi con voi, chinando il capo, un riverente saluto a questi umili ed alti, silenziosi del dovere (Vive approvazioni), a tutti i loro compagni dell'esercito e dell'armata: della prima e della più grande disciplinata forza di combattenti, che mai tutta Italia abbia schierato incontro al nemico sulle Alpi e sui mari, intorno al suo Re, a cui va il nostro saluto e il cui nome è auspicio di certa vittoria rivendicatrice dei diritti e dei confini nazionali (Unanimi e prolungati applausi — Molte congratulazioni).

MARAGLIANO. Ricorda che il Senato, al termine dei suoi lavori, votava unanime fiducia al Ministero, perchè realizzasse nel modo migliore le aspirazioni del paese, e che ora si trova innanzi l'Italia pugnante per la conquista dei propri confini.

Dice che l'avvento di questa guerra era fatale, poichè le trattative fatte tolsero la speranza di redimere altrimenti i lembi di patria italiana soggetti allo straniero.

Questa non fu guerra voluta da un solo partito, ma da tutta la nazione, all'infuori dei partiti; e lo dimostra alla stregua delle manifestazioni che la precedettero.

I ministri furono gli esecutori della volontà nazionale, e l'avrebbero tradita, se non avessero agito.

Nota nel Ministero uomini di tendenze diverse, tutti concordi nell'adempiere al mandato del Paese; rileva la presenza in esso dell'on. Barzilai, che malgrado la sua fede politica, sempre nobilmente professata, può essere, senza venirvi meno, ministro di un Re, innanzi al quale s'inchinano i cittadini di ogni fede, perchè egli in sè riassume l'anima della patria. (Bene!).

Ricorda lo slancio della mobilitazione; enumera le difficoltà incontrate e superate dai combattenti, ne rileva i grandi sacrifici; saluta entusiasticamente l'esercito, il suo comandante supremo ed il Re guerriero, che con cuore di soldato, con animo di padre, ne conforta i disagi, ne segue gli eroismi, fa sentire sempre vicina ad essi la patria, sollecita ed amorosa, di cui egli è simbolo fedele e sicuro. (Bene!).

Nota l'attività della mobilitazione civile ed elogia le donne che ne sono l'anima; segnala l'operosità dei non combattenti, che prepara la nazione alla nuova fase della vita nazionale nel domani.

Rileva con soddisfazione questa prova meravigliosa del giusto equilibrio delle energie nazionali, che rivela un'Italia nuova, mercè l'esplosione di tante energie latenti, non presentite da coloro che non la credevano poranco atta a tanto cimento.

Constata la completa concordia nazionale, voluta da ogni ordine di cittadini, che lasciano inascoltato il dottrinarismo di qualche caporarte.

Tributa elogio agli uomini che siedono al Governo, ai quali non si deve chiedere da dove vengono, ma vedere dove vanno.

Accenna poi agli accordi con gli alleati, di cui rileva il valore e gli eroismi.

Non chiede quali siano i patti fatti, ma ritiene che saranno consoni alle condizioni speciali della nostra guerra, rispondenti ai positivi e reali interessi della nazione.

Ricorda che noi facciamo la guera non per competizioni d'interessi commerciali ed industriali, non per aspirazioni di dominio mondiale, ma per la ricomposizione di membra della patria; per la sicurezza dei nostri confini per la tutela del nostro mare; ed enumerando tutte le difficoltà gravi a superarsi in terra ed in mare, osserva che abbiamo bisogno di tutte le nostre forze per compiere il nostro programma nazionale. Non è questo egoismo, egli dice, ma necessità.

Afferma che il paese comprende di certo che, quando si contraggono alleanze, si contraggono reciproci impegni; che per consolidare le conquiste fatte sopra di un fronte è utile la vittoria sopra tutti i fronti.

Ritiene che gli italiani seguiranno il Governo fino alle ultime conseguenze, ma ritiene pure che male si rassegnerebbero a vedere rallentata l'azione guerresca nel campo naturale delle rivendicazioni italiane, col proposito di conseguirle per via indiretta fuori del fronte nostro.

È lieto di constatare che questo ben sente il Governo e lo dice chiaramente il ricordo significativo, che fece fermamente l'onorevole Sonnino, dei grandi servigi che la pressione della guerra italiana ha reso ai belligeranti nemici, pur guerreggiando nella direttiva delle rivendicazioni nazionali.

Questo, dice l'oratore, non dimentichino gli impazienti entro e fuori dei nostri confini, e non cerchino con inopportune agitazioni di premere sul Governo, per distrarlo dalle direttive sue. Di ogni atto si deve lasciare al Governo solo la responsabilità.

Loda l'adesione al patto di Londra, perchè è necessario avere mano nella direttiva delle azioni diplomatiche e militari, per evitare che errori ed iniziative non ponderate dagli uni debbano essere pagate col sangue degli altri.

Nota che la stampa ed i Parlamenti stranieri denunciarono errori diplomatici e militari, che non furono nostri, e rileva la confessione, fatta tardivamente fuori d'Italia, che l'Italia fu la sola chiaroveggente nelle cose balcaniche. L'Italia vide a tempo le tendenze della Grecia, che dimentica della sua storia, delle sue tradizioni, delle sue origini, della sua missione di civiltà, che la designavano a baluardo contro le barbarie, non nasconde le sue simpatie per i nemici delle potenze alleate, vagheggiando combinazioni ai nostri danni.

Frattanto, mentre altrove diplomatici ed armati eroici attendono al rimedio degli errori commessi, in Italia marina ed esercito proseguono nel faticoso loro cómpito.

Elogia la marina, segnala gl'ignorati servizi che rende; accenna allo sbarco in Albania, che è continuazione del fronte nazionale, ove le nostre truppe si recano per difendere positivi e diretti interessi italiani; manda un saluto al Principe Augusto che la governa; constata i progressi dei nostri soldati nella zona dell'Isonzo; rileva le menzogne dei nostri nemici, che vorrebbero negare le nostre conquiste, e nota che il celare la verità è per essi arte di governo, di cui sentono il bisogno, data la natura della loro guerra, che è ben lungi dall'essere popolare.

Rileva con compiacimento la semplicità dei comunicati del generale Cadorna, scevri di iattanza e di millanteria; nota la lealtà con cui è condotta la nostra guerra; constata con piacere che i nostri soldati non si sono macchiati di nessun atto codardo, di nessuna offesa non militarmente necessaria, come non se ne macchiarono mai i nostri alleati, ed esclama che fra le cose che ci ha insegnato questa guerra, vi è quella dell'abisso che separa la cultura dalla civiltà, che è privilegio di stirpe.

Chiude esprimendo il voto che la rappresentanza del Senato si rechi a portare gli augurî del nuovo anno al Re in zona di guerra, là ove Egli vive fra i combattenti, ed, incedendo fra vincenti e morenti, simbolo della Patria, incarna in sè la gentilezza e la forza della stirpe italica (Bene!).

SAN MARTINO ENRICO. Le comunicazioni del Governo non sono che notizie di fatto riguardanti l'attuazione del concetto direttivo già approvato dal Parlamento.

Occorre oggi che la grande forza derivante dalla concordia italiana non sia diminuita da discussioni inutili e dannose (Bene!).

Il punto delle comunicazioni del Governo che ha destato maggiore emozione è la firma del patto di Londra; ma egli non arriva

a comprendere come l'Italia potesse limitare la sua guerra nel presente conflitto europeo.

Era illusione che l'Italia potesse recitare un monologo nella grande tragedia europea.

Al di sopra di ogni considerazione materiale, vi è quella morale che l'Italia, scelta la sua via, deve percorrerla fino in fondo per la sua dignità, per il suo onore. Dà lode al ministro degli affari esteri di avere con la sua dichiarazione spazzato via le ciarle e le illusioni.

L'approvazione delle comunicazioni del Governo, per quanto riguarda il concetto direttivo, non significa approvazione di ogni singolo atto, quanto all'attuazione di quel concetto.

Quanta colpa però compete all'Italia nelle deficienze notate nella condotta dei suoi alleati?

Certo si sono fatte osservazioni giuste sulla censura e sulle tasse: però è da ricordare che nessuna tassa è stata mai simpatica, e che quella sui profitti di guerra è stata accolta con soddisfazione generale.

I casi di frode avvenuti in Italia furono di ogni tempo e di ogni luogo; in Italia meno che altrove. È veramente ripugnante la frode che colpisce il soldato che combatte valorosamente per la patria.

Ma tali questioni di dettaglio non debbono turbare la concordia nazionale. (Approvazioni).

Egli vede varcata la frontiera che era tanto minacciosa per l'Italia, mentre salde posizioni costituiscono già il nuovo baluardo per la difesa nazionale; vede la persona del Re resa sacra ed inviolabile non dal verbo dello Statuto, ma dall'ammirazione del popolo (applausi); vede vecchi e giovani imberbi cadere per la patria; feriti gravi, desiderosi di tornare al fronte; emigranti tornare per offrire il loro braccio alla patria; donne italiane dimenticare agi, angoscie e lutti per contribuire con la loro opera alla vittoria dell'Italia (approvazioni); tutte le classi riunite in un solo fascio per offrire vita ed averi alla patria ed operare per il bene pubblico (Vive approvazioni).

La presente guerra non solo ha elevato il morale, ma ha temprato il carattere italiano; ed egli trae da ciò i migliori auspici per la vittoria delle armi italiane e per il compimento delle rivendicazioni nazionali. (Vivissime approvazioni).

Per questi motivi aderisce all'ordine del giorno presentato dal senatore Veronese. (Vivissimi applausi; molte congratulazioni).

MOLMENTI. Ai grandi fatti non occorrono molte parole; e non è il caso di discutere sulla guerra quando popolo e rappresentanza nazionale hanno dato il loro voto di volontà e di fede.

Però vi sono alcune piccole questioni sulle quali crede di dover richiamare l'attenzione del Senato.

Loda il contegno del Governo, per le frodi dei fornitori, quantunque avrebbe desiderata maggiore severità. Cita alcuni casi nei quali ha male funzionato la censura e crede che non possano giovare alla concordia nazionale gli errori e le colpe di questa.

Non giova alla concordia dei partiti e degli animi che la censura lasci stampare le cose più aspre contro uomini politici ai quali l'oratore fu avverso, ma che hanno diritto di essere rispettati.

Assurda e colpevole sarebbe certo qualsiasi critica alle operazioni di terra e di mare, ma non si negherà la discussione sopra argomenti meno gravi e pur tuttavia interessanti.

Potrà ad esempio essere negata la facoltà di parlare di Venezia e del modo come si è inteso di proteggerla nelle attuali circostanze? I provvedimenti presi per tutelare i monumenti veneziani furono presi senza o contro il consiglio dei migliori uomini della città come il sindaco Grimani e il deputato Fradeletto.

Nè l'oratore insisterebbe sull'argomento se non avesse il timore che il sistema condannato dai tecnici possa continuare o rinnovarsi.

Il palazzo ducale che, come parecchie altre costruzioni veneziane, è di una statica infelice, già aggravato dal soverchio peso dei volumi della biblioteca Marciana, onde si provvide a rimuoverla, è ora gravato da puntelli in muratura di peso immane e ci si chiede se, quando le loggie accecate saranno rese libere e i puntelli tolti, il meraviglioso palazzo, il più bello del mondo, non abbia a subire qualche danno. Ad ogni modo se simili provvedimenti non furono dannosi, certo si dimostrarono inutili. Furono essi presi per assicurare il popolo veneziano? No, certo. Ammirevole popolo che sa e sente di soffrire per la gloria d'Italia e rievoca col suo odierno contegno i ricordi più belli della epopea del '48 e del '49 e i punti più culminanti della grandezza della Repubblica (Vivi applausi).

Nelle lunghe notti, sotto l'insidia del nemico, il popolo di Venezia esprime il suo forte animo con serena arguzia goldoniana, che è una strofa del grande inno innalzato da tutta Italia alla sua gloria ed alla sua storia (Vive approvazioni).

Questo sereno coraggio è ugualmente da ammirarsi come il coraggio impetuoso del soldato nel fervore della battaglia.

L'Italia ha vinto sempre le altre nazioni più con la forza ideale che con la fortuna delle armi, se ben valorose. Nella sua storia si nota il valore e la bellezza di singoli episodi nelle difese delle città contro il nemico e a volte purtroppo anche in guerre fratricide; oggi è la prima volta che l'Italia tutta intera ricaccia lo straniero dalle Alpi mal vietate e dal territorio non suo (Applausi).

Non manda saluti, sempre nobilissimi, ma espone constatazioni di fatto. Ecco un Re di cui tutti ammiravano le virtù famigliari e che oggi rifulge di insuperato valore sul campo di battaglia; ecco un condottiero prudente, audace, ardito, meditativo; ecco un esercito che compie le più inaudite prove di eroismo ricordato nella storia senza iattanza, nè crudeltà, forte di tutti i suoi doveri, unicamente pensoso della gloria d'Italia (Vive approvazioni).

L'Italia, per opera dei suoi figli, esce dalla prova illuminata di nuova luce, colorita di nuova bellezza. (Unanimi e prolungati applausi: molte congratulazioni).

PULLÈ FRANCESCO. Nei mesi di guerra sin qui combattuta, l'Italia ha esperimentato che l'esercito è degno della sua alta missione e una sola cosa domanda: la fiducia nazionale.

La Nazione ha ben considerato quale grande vantaggio sia stato per noi il balzo in avanti onde fu impedito con ardimento strategico che la guerra venisse impegnata sui piani della Lombardia e del Veneto.

Per tal modo siamo stati salvi dal primo flagello dell'invasione. Il nemico aveva in suo possesso le porte di casa nostra; ora la soglia è in mano nostra, e al di là, noi procediamo sempre *sensim et sine mora*.

Quello stesso nemico che sui primordi della guerra affettava disprezzo verso di noi, ora è costretto a riconoscere unanime il valore del nostro esercito. A proposito del quale l'oratore riferisce molti particolari della guerra, ricorda episodi ed esempi di freddezza, di tenacia nel pericolo, esalta le gesta degli umili eroi di Italia e l'evoluzione dell'anima del soldato dalla guerra di un tempo a quella di oggi.

Bene a ragione, anche in questa forma nuovissima di guerra, fatta, oltrechè di eroismo, di sacrificio e di perseveranza, i soldati italiani si sono dimostrati tra i primi del mondo. Tutte le classi sociali hanno cooperato a tale risultato ed a capo di esse il Re, degno della tradizione di sua famiglia e degli alti ideali per cui ha sguainato la spada. Quella che combatte alle porte d'Italia e sui suoi mari è tutta la Nazione.

Si dubitò da qualcuno che le masse del mezzodì non sentissero la guerra come le masse del nord, e si ebbe una nuova sorpresa perchè i soldati meridionali e insulari col loro ragionamento semplice e con la loro forza di sentimento, dimostrarono di avere perfettamente intesa la ragione della guerra, e con mirabile eroismo, particolarmente riconosciuto nei comunicati ufficiali, cementarono l'unità morale delle masse italiane.

Virtù contro furore ha preso le armi; in fronte alle nostre schiere marciano le insegne dell'umanità e dell'affetto fraterno. Mentre l'austriaco ritirandosi tutto ha distrutto o devastato o internato, case, campi, uomini, l'esercito italiano avanzando, prepara edifici

scolastici, riunisce biblioteche, istituisce refettori, e dimostra quali sentimenti di civiltà e di pietà lo animino.

Anche la mentalità socialista si è modificata per effetto della guerra e un nuovo stato di coscienza si va formando nelle classi popolari. Fulgida testimonianza di ciò l'eroica fine di Filippo Corridoni. Ed infatti il primo nucleo della collettività è la patria, onde ogni cosciente socialista è patriota e compie, per devozione dell'ora che passa, questo suo grande dovere.

Ma altri doveri spettano al Governo e alle classi dirigenti perchè il soldato ha bisogno di sentirsi tranquillo sul benessere dei suoi, sulle risorse agricole, sullo stato delle officine, e non deve sottostare alla necessità che, sopraggiunta la pace, gli ponga in mano il bastone dell'emigrante e lo faccia di nuovo schiavo delle industrie straniere.

In vista degli interessi economici e industriali dell'Italia il proletariato comprende bene quale importanza abbia per l'avvenire d'Italia il dominio dell'Adriatico e dell'opposta sponda. Bisogna quindi chiedere agli alleati, specialmente all'amica Inghilterra, adeguati compensi ai sacrifici che compiamo.

Occorre aiutare il commercio e le industrie per mezzo delle vie marittime, e si ricordi che Trieste è per l'Italia la chiave marittima, come Trento è la chiave terrestre.

Allo stesso modo che fu chiesto sangue a chi ha sangue, devesi chiedere oro a chi ha oro iniziando una nuova finanza, e il ministro Carcano con opera audace ed energica intreccierà un nuovo ramo al serto che corona la sua nobile figura di statista e di patriota. (Applausi; molti senatori vanno a stringere la mano all'oratore).

Presentazione di relazione.

BLASERNA, vice presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

FERRARIS MAGGIORINO. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Modificazione al regime fiscale degli spiriti ».

Ripresa della discussione.

MARCONI (vivissimi segni di attenzione). La vita da lui trascorsa per tanti anni in paese a noi legato da tradizionale amicizia, ed oggi anche da salda alleanza, gli ha fornito il modo di fare alcune constatazioni che potranno costituire elementi degni dell'attenzione del Senato, poichè hanno attinenza con quanto è stato comunicato dal ministro degli affari esteri.

La prima constatazione è in favore del popolo italiano, la cui virtù si è tentato troppo spesso di svalutare. Mentre i nostri soldati si immortalano per il loro eroismo, il popolo si rende ammirevole per la sua condotta.

Le condizioni straordinarie della guerra hanno richiesto da noi in minima misura le leggi speciali, i decreti e le restrizioni di libertà individuale, che sono ora tanto in evidenza negli altri paesi combattenti.

È convinto che il paese, in cui si gode la libertà nella più grande misura, è l'Italia. E ciò va anche a credito del Governo, che ha moderatamente e rettamente usato dei poteri straordinari conferitigli dal Parlamento.

Se per legge divina la vittoria deve arridere al popolo più virtuoso, la nostra ferma fede nel successo finale deve essere incrollabile. (Approvazioni).

È lieto che l'Italia abbia aderito al patto di Londra, ed augura che tale atto porti di sicura conseguenza la più completa cooperazione degli alleati, con la più leale e reciproca fiducia fra di loro e col solo comune miraggio, superiore a tutto, di battere i comuni nemici. (Bene!).

Il nostro successo sarà matematicamente sicuro, se noi ed i nostri alleati non commetteremo errori nell'utilizzare nel modo più rapido e più coordinato tutte le risorse che sono a disposizione nostra e dei nostri amici.

Mentre è certo che sui campi di battaglia i soldati italiani, inglesi, francesi e russi combattono con uguale forza d'animo, crede vi sia ancora assai bisogno di perfezionare la reciproca assistenza fra alleati nel campo dei rifornimenti ed in quello commerciale, economico e coloniale.

Il popolo inglese ha prontamente compreso e dimostrato di apprezzare che l'Italia è entrata in guerra soprattutto per un alto scopo ideale; in un momento quando la fortuna non arrideva completamente alle armi della Triplice Intesa.

Confida che il Governo inglese abbia esattamente compreso ed interpretato il sentimento dell'Italia e che dia la sua coöperazione allo sforzo economico, industriale e commerciale che essa va compiendo (Benissimo).

Tale cooperazione deve essere data, nei limiti del possibile, volonterosamente e prontamente.

Qualora invece venisse data a condizioni tali da costituire per chi la presta un vantaggio economico e per chi la riceve un sacrificio più grande del necessario, essa potrebbe costituire col tempo un pericolo a danno dei nostri stessi alleati, un indebolimento dell'Intesa, uno squilibrio ed un conseguente ritardo, anzichè un acceleramento della comune vittoria (Approvazioni).

Per quanto concerne la cooperazione economica che in questa guerra di logoramento deve rappresentare un'arma potentissima a favore delle nazioni dell'Intesa, occorre tenere presenti questioni gravi che richiedono l'attento esame dei Governi alleati.

Non crede intieramente giustificato il cambio della lira italiana e della sterlina, salito ad un tasso enorme, non dalle condizioni delle nostre riserve auree, ma dagli scambi commerciali che avvengono tra l'Italia e gli altri paesi.

I noli della marina mercantile, basati sulle quotazioni di Londra e saliti a valori che non sembrano giustificati, rendono altissimo in Italia il costo delle materie prime più indispensabili al popolo.

La moderazione dei cambi e dei noli costituisce un problema non facile, ma che ammette equa soluzione, se i Governi alleati lo affronteranno con energico spirito di leale cooperazione.

Per la desiderata moderazione dei noli, un mezzo di sicuro effetto potrebbe essere quello della requisizione generale di tutte le navi della marina mercantile da parte di tutti i Governi alleati a condizioni eque ed uniformi, per il trasporto delle materie prime più indispensabili, a condizioni da stabilirsi di comune accordo tra i Governi interessati.

Manda un caldo ed affettuoso saluto alla nostra valorosa marina da guerra, che, con sacrifici silenziosi, assai duri e continui, contribuisce ad assicurarci la libertà dei mari (Approvazioni).

Le bandiere austriache e tedesche sono scomparse da tutti i mari, eccettuati quei casi isolati in cui sventolano ancora fugacemente su armi subacquee, insidiose, impiegate in modo barbaro anche contro navi indifese o contro inermi (Bene!).

In ogni nazione oggi in guerra si trovano due grandi categorie di individui, quelli che pensano solo a vincere o morire, e quelli che pensano solo a vivere e guadagnare. Questa seconda categoria deve essere trasformata in un secondo grande esercito, severamente disciplinato per lo sviluppo e la produzione di tutto quanto abbisogna agli eserciti combattenti ed al paese.

Tale esercito deve essere inspirato, in tutti i paesi alleati, allo stesso spirito di sacrificio dell'esercito combattente; chi non può offrire la vita alla patria le offra lavoro e denaro. Solo così si affretterà la vittoria, che sarà vittoria della causa della giustizia e della civiltà (Applausi vivissimi e prolungati. Molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore).

MAZZIOTTI. Non divide il parere di alcuni i quali avrebbero voluto semplicemente prendere atto delle comunicazioni del Governo; crede invece che sia degno di un popolo forte discutere sugli interessi del Paese anche nelle straordinarie condizioni della guerra, purchè la dissussione sia inspirata al bene supremo della Patria. Ed è precisamente la discussione che si è svolta, che lo ha convinto dell'utilità di essa.

Nota che serpeggiano nel paese alcune voci, le quali sarebbe bene fossero dissipate dalla parola del Governo.

Ritiene sia una corrente funesta e dannosa quella diretta a sospendere le varie attività del paese. È necessario reagire energicamente contro tale corrente e fare in modo che la vita nazionale si svolga secondo il suo ritmo naturale, come bene affermò il presidente del Consiglio nel memorabile discorso che pronunciò in Campidoglio.

Tema della presente discussione è la politica estera del Governo, quale risulta dalle comunicazioni fatte dall'on. Sonnino e dai discorsi degli on. Barzilai e Orlando, ai quali il Governo, se lo crederà opportuno, aggiungerà ulteriori chiarimenti.

L'on. Sonnino ha tracciato sommariamente le fasi della politica seguita con uniforme criterio, come egli ha detto, dagli alleati. Sarebbe vano ed inutile, dopo l'esperienza fatta, voler constatare errori e deficienze, che sono, del resto, stati indicati nelle discussioni avvenute, così nel Parlamento francese come in quello inglese.

Forse nella penisola balcanica, più che l'invio di note diplomatiche o la presentazione di larghe offerte, sarebbe stata utile una dimostrazione di forza, per controbilanciare la spedizione austrotedesca che si andava preparando da tempo.

Le linee direttive della guerra nella penisola balcanica erano già forse preparate prima della entrata dell'Italia nella lotta.

Un grande insegnamento dà l'Inghilterra nelle sue guerre, e ciò fu rilevato dal conte di Cavour nel Parlamento subalpino, quando disse che la storia di tutte le guerre alle quali l'Inghilterra prese parte prova che in sul principio l'Inghilterra ebbe la peggio, ma che i disastri ed i rovesci l'animarono sempre a maggiori sforzi e sacrifici fino alla vittoria.

Ha salutato l'avvento al Governo dell'onorevole Barzilai come simbolo delle aspirazioni nazionali e della fusione dei sentimenti di tutti gl'italiani, e ricorda che il ministro Barzilai ha detto che l'Italia si era riservata completa libertà nella sua azione. Il ministro Orlando poi nel suo discorso di Palermo ha aggiunto che negli accordi presi dall'Italia era escluso ogni patto relativo a compensi o corrispettivi.

L'oratore crede che ciò non possa riferirsi alle rivendicazioni nazionali.

La fede di tutta la nazione è sorretta dalla prova esemplare dell'esercito, della marina e dei cittadini.

Per virtù di popolo si ha ora il fremito di una nuova Italia, alla cui grandezza va il voto più fervido del Senato. (Vive approvazioni ed applausi).

La seduta è tolta alle ore 17,40.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 16 dicembre 1915 — (Bollettino n. 204).

All'infuori di tentativi di attacco, prontamente sventati, nella zona ad ovest di Monte Coston (Valle Astico), contro Oslavia e sul Carso, la fanteria nemica non diede segni notevoli di attività.

Intensa continuò invece l'azione delle artiglierie avversarie dirette, come di consueto, a bombardare gli abitati specialmente con batterie a lunga portata.

Le nostre artiglierie controbatterono quelle avversarie e bombardarono Gorizia.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba su Strigno e Grigno, in Valle Sugana. Lievi danni.

Cadorna.

Settori esteri.

Dal settore orientale sono segnalati piccoli scontri a nord del lago di Drisviaty e presso la foce della Beresina.

Nella regione di Riga e in Galizia anche ieri è regnata una certa calma.

Molta attività dimostra da qualche tempo l'artiglieria in quasi tutti i punti del settore occidentale, ma più specialmente in Fiandra. Pare, però, che non vi siano stati spostamenti di posizioni a favore dell'uno o dell'altro belligerante.

Poche notizie giungono ormai sulle azioni militari che ancora si svolgono nella vecchia Serbia e in Macedonia. Si dice tuttavia che tanto gli austro-tedeschi quanto i bulgari dominino ormai la situazione, avendo occupato tutto quanto era precedentemente stabilito nel loro piano di guerra.

I montenegrini, all'opposto, oppongono dovunque una fiera resistenza al nemico sulle posizioni a nord di Bielopolie. Essi non hanno potuto, però, difendere ulteriormente Rozai, che è stato ieri l'altro occupato dagli austro-ungarici.

Nei Dardanelli, nel Caucaso e in Mesopotamia non è giunta notizia di nuovi importanti combattimenti.

Mandano da Londra che lo scontro avvenuto il giorno 13 a Matruh, in Egitto, è stato molto accanito e sanguinoso. Le forze inglesi riportarono in esso completo successo.

L'*Agenzia Stefani* ha sulla guerra nei vari settori i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 16. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale e fronte del Caucaso. — Nessun cambiamento.

Basilea, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Violenti combattimenti di artiglieria e viva attività degli aviatori sulla maggior parte della fronte.

Presso Vailly due piccoli posti sulla riva sinistra dell'Aisne furono improvvisamente attaccati di notte dai francesi.

Ieri un nostro aviatore abbattè un monoplano inglese in un combattimento aereo sopra Valenciennes.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg.

Distaccamenti russi avanzatisi al nord del lago di Drisviaty fino nella nostra posizione furono respinti mediante un contrattacco.

Nella regione della foce della Beresina un attacco nemico si è spezzato sotto il fuoco della nostra fanteria.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — La situazione è immutata. Sono avvenuti soltanto alcuni piccoli scontri di pattuglie durante la notte.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — Un attacco nemico è fallito presso Berestiany.

Un aeroplano ha dovuto atterrare a est di Luck nella zona delle truppe austro-ungariche.

Fronte balcanica. — I combattimenti nel nord del Montenegro sono continuati con successo. Le truppe austro-ungariche si trovano ancora dinanzi a Bjelopolje.

Basilea, 16. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — Nella regione del ruscello Kormin l'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando ha respinto un attacco russo. A sud-ovest di Olyka un aviatore nemico è stato obbligato ad atterrare e fu catturato.

Una delle nostre squadriglie aeree ha bombardato la stazione ferroviaria di Antronowka sulla linea Miedvicze-Rarns e la stazione di Klovan. Tutti gli aeroplani sono ritornati incolumi malgrado il violento cannoneggiamento nemico.

Fronte sud-orientale. Le nostre truppe hanno respinto ieri il nemico anche a sud-est di Glibei nel passo di Tara.

Altre colonne austro-ungariche hanno occupato, dopo violenti

combattimenti, le colline immediatamente a nord di Bielopolie, località a mezza strada fra Rozaj e Berana.

Ad ovest di Ipek l'avversario ha cominciato a ripiegare verso Plaw e Susinie.

Parigi, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'attività dell'artiglieria nemica è stata debole durante la notte. he nostre batterie hanno risposto ovunque efficacemente e specialmente fra l'Oise e l'Aisne ove i nostri cannoni di trincea hanno fatto saltare un deposito di munizioni tedesche presso Quennevières.

Parigi, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Reciproco cannoneggiamento in alcuni settori nel Belgio e nell'Artois e fra la Somme e l'Oise. Nella valle dell'Aisne, a sud-est di Vailly, abbiamo nella giornata di ieri effettuato un felice colpo di mano contro un gruppo di case tenuto dal nemico ed abbiamo fatto una quindicina di prigionieri senza subire alcuna perdita.

Sulla riva sinistra dell'Aisne, a Ville au Bois, la nostra artiglieria pesante ha distrutto parecchi muri che servivano di riparo a lancia-bombe nemici e a tiratori scelti.

In Argonne lotta di mine nella regione di Vauquois, ove un'esplosione di due nostri fornelli ha sconvolto le trincee tedesche.

Sugli Hauts de Meuse e al Bois des Chevaliers il tiro ben regolato delle nostre batterie ha causato importanti danni alle opere e ai riparti del nemico ed ha provocato parecchi incendi.

Londra, 16 (ufficiale). — Abbiamo occupato l'escavazione prodotta dall'esplosione di una mina tedesca a sud-est di Ypres ed abbiamo respinto un attacco.

A sud di Messines ci siamo impadroniti di una barricata tedesca.

Durante combattimenti aerei un apparecchio tedesco è stato abbattuto ed un apparecchio britannico è stato abbattuto nelle linee britanniche.

Londra, 16. — I giornali hanno da Salonicco, in data del 15 corrente:

La pretesa cattura, da parte dei bulgari, di parecchie migliaia di inglesi, è assolutamente falsa.

Le nostre perdite sono state di 900 uomini, di cui 500 feriti, che abbiamo trasportato con noi. Altri 400 sono ssati finiti dai bulgari.

Dati gli attacchi in formazione serrata le perdite bulgare sono state eccezionalmente gravi a Ghevgheli, dove i francesi prima della loro ritirata avevano minato i principali edifici. I bulgari furono sepolti sotto le rovine.

I bulgari hanno perso pure quasi due reggimenti in un burrone della riva sinistra del Vardar, dove sono stati presi sotto il fuoco incrociato dei francesi.

Cettigne, 16. — Il giorno 14 il nemico ha cominciato ad attaccare energicamente le nostre posizioni dell'esercito del Sangiaccato.

I combattimenti hanno durato tutto il giorno e poco prima della notte le nostre truppe insieme alle avanguardie si sono ritirate sulle posizioni al nord di Bielopolie.

Nella direzione di Ipek il combattimento accanito ha durato tutta la giornata.

Il nemico dopo gravi perdite è riuscito ad occupare Rozai.

Londra, 16. — Un dispaccio ufficiale dal Cairo dice:

Le truppe comandate dal colonnello Gordon, le quali operavano il giorno 13 a ventiquattro miglia ad ovest di Matruh, si scontrarono con truppe arabe nemiche valutate a 1200 fucili con mitragliatrici e cannoni comandate da Gaafar pascià. Queste lo attaccarono vigorosamente ma furono respinte subendo grosse perdite. Siccome sopraggiungeva la notte, le truppe inglesi ripiegarono sul loro accampamento che raggiunsero a notte fatta.

Le truppe comandate dal colonnello Gordon sono ritornate a Matruh il giorno 14, ma non hanno potuto accertare le perdite subite dal nemico che però sono state considevoli.

Le truppe del colonnello Gordon hanno avuto 4 inglesi e 4 indiani morti e 5 ufficiali inglesi, 18 soldati inglesi e 15 indiani feriti.

I morti e i feriti sono stati trasportati agli accampamenti.

Tra i prigionieri feriti è lo sceicco Bassan Gubr. Egli dice che le perdite del nemico nello scontro del giorno 11 erano state di 80 morti e di più di 30 feriti.

Parigi, 16. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Calma su tutta la nostra fronte. Nulla da segnalare.

Corpo di spedizione nei Dardanelli. — L'artiglieria turca si è dimostrata meno attiva durante la giornata del 15.

Un aeroplano nemico che tentava volare sulle nostre linee è stato inseguito da un nostro aeroplano ed è stato costretto alla fuga. La nostra artiglieria pesante ha continuato il bombardamento contro le batterie della costa asiatica.

Londra, 17. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Il generale Townshend, comandante di Kutelamara, telegrafa che secondo informazioni da fonte araba, i turchi perdettero duemila uomini nell'attacco del 12 dicembre.

Quantunque non abbia conferme, il generale Townshend valuta le perdite indubbiamente ad un migliaio. I turchi non hanno più rinnovato gli attacchi.

Teheran, 17. — Il comandante in capo dell'esercito del Caucaso informa la Legazione di Russia della occupazione di Hamadan da parte delle truppe russe.

I nemici spargono voci di una prossima marcia dei turchi-tedeschi contro l'India per Bagdad ed attraverso la Persia, contando così di provocare torbidi in Persia.

Durante la notte partigiani dei turco-tedeschi tentarono di affiggere un appello invitante il popolo in nome della guerra santa a liberarsi con vie di fatto dagli inglesi e dai russi. Gli individui che affissero l'appello furono immediatamente arrestati per ordine delle autorità.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 5 dicembre 1915

Presidenza del senatore GIAMPIETRO CHIRONI, *direttore della classe*

Sono presenti i soci Carle, D'Ercole, Einaudi, Baudi di Vesme, Patetta, Vidari, Prato, e Stampini segretario della Classe.

È scusata l'assenza di S. E. Boselli, presidente dell'Accademia, e dei soci Manno, Ruffini, Brondi e Sforza.

Si legge e si approva l'atto verbale dell'adunanza precedente del 21 novembre.

Il socio segretario Stampini dà lettura di una lettera del socio nazionale non residente Pio Raina che plaude « di lontano calorosamente alle parole alte, vigorose, sapienti del venerato presidente dell'Accademia: parole alle quali accrescono efficacia il passato e il presente di chi le ha profferite, e l'aver risonato nella nobile città che fu massima officina del nostro riscatto nazionale ».

Il socio Stampini presenta per la stampa negli « Atti » una sua Nota col titolo « Il Codice Bresciano di Catullo. Osservazioni e confronti ».

BIBLIOGRAFIA

F. De Sarlo. — *Il Pensiero moderno* - Remo Sandron, editore, Milano, Palermo, Napoli, Genova, Bologna.

L'editore Sandron, pur in mezzo ai rumori guerreschi da cui è

assordato il mondo, continua tranquillamente la sua opera di pace e di sussidio agli studi, mandandoci il seguito delle svariate sue pubblicazioni letterarie e scientifiche. A queste ultime, alla serie cioè che vede la luce sotto il nome collettivo di « L'indagine moderna » come volume XX di essa, appartiene il poderoso lavoro del quale ora ci occupiamo.

L'autore premette che l'intento propostosi nel raccogliere in un volume gli studi sul Pensiero moderno che già videro la luce in luoghi e tempi diversi, non è stato quello « di fare un'esposizione particolareggiata delle dottrine di questo o quel filosofo del nostro tempo, ma solo di dare un quadro generale dei principali indirizzi del pensiero contemporaneo, tenendo conto più dei rapporti logici che non di quelli cronologici di essi ».

Ed infatti, dopo d'aver trattato della formazione della coscienza filosofica odierna, egli dà uno sguardo alla filosofia del secolo XIX, a quella filosofia della quale furono stelle di prima grandezza Kant, Hegel e più tardi Rosmini, Gioberti, Galluppi, che intrinsecarono, i primi l'idealismo tedesco, i secondi lo spiritualismo italiano; e, dopo una corsa diligente attraverso ai cómpiti della filosofia nel momento presente, il De Sarlo imprende a parlare diffusamente, con conoscenza profonda dell'argomento, dei problemi gnoseologici nella filosofia contemporanea, del psicologismo nelle sue principali forme, dei diritti della metafisica, del monismo psichico, del significato filosofico dell'evoluzione, della filosofia e scienza dei valori, per concludere con lo spiritualismo odierno.

L'autore giustamente assegna una parte preponderante ai problemi gnoseologici e ai diritti della metafisica, come quelli che si riferiscono gli uni all'origine, alla natura, al valore, ai limiti della nostra facoltà di conoscere, gli altri ai problemi della realtà universale e alle ragioni ultime e più generali di essa.

In questi studi sul pensiero moderno noi cogliamo necessariamente anche il pensiero della numerosa pleiade di filosofi che giganteggiarono nel campo della filosofia: di Schuffe, di Mach, d'Avenarius, di Yames, e poi quello di Cornelius, d'Ostwald, di Heim, di Toggart, di Rickert, di Spencer e di quel Cartesio che può chiamarsi con ragione l'iniziatore del psicologismo modermo.

Il De Sarlo, dopo d'avere osservato che lo spiritualismo, come indirizzo del pensiero filosofico, non ha niente a che fare con lo spiritismo, viene alla conclusione che « la concezione spiritualistica nella forma che è andata assumendo ai nostri giorni ci si presenta come essenzialmente dualistica e realistica: dualistica in senso gnoseologico, data la irriducibilità delle due specie di esperienza, l'esterna e l'alterna (per quanto siano necessariamente connesse tra loro), e dati soprattutto i caratteri per cui l'*io* non è nè risultato, nè una qualità o nota (persistenza, identità ed unicità, riferimento peculiare all'obbietto e relazione speciale di inclusione o di possesso) rispetto agli atti ed alle funzioni psichiche: dualistica in senso psicologico, data l'impossibilità di considerare come due aspetti di uno stesso processo i fatti fisiologici e quelli psichici e data l'azione reciproca e la peculiare correlazione esistente fra spirito e corpo: realistica, dati i fatti caratteristici della esperienza morale, quali la coscienza della responsabilità, dell' obbligatorietà, ecc., esigenti come caratteri propri dell'individuo e della personalità umana la libertà e l'autonomia ».

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita, ieri, nel pomeriggio, accompagnata dal marchese Capranica del Grillo e dalla dama di servizio, si è recata alla chiesa del Sudario per assistere ad una cerimonia religiosa.

Sua Maestà venne ricevuta all'entrata nella chiesa da mons. Nitti, cappellano di Corte, e salutata dalla folla che si era riunita sulla via e ripetè il saluto quando l'Augusta Signora salì in vettura per fare ritorno alla Reggia.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta è giunta ieri a Roma, da Napoli.

L'Augusta Signora attese alla stazione S. A. R. il Principe Amedeo che giunse poco dopo col treno di Firenze, proveniente dal fronte. Trovavasi pure alla stazione, ad attendervi il fratello, S. A. R. il Principe Aimone, allievo dell' Accademia navale, giunto nella mattinata.

Pel discorso di S. E. Salandra. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Bucarest reca:

Nel *Romania*, che riproduce per intero il discorso dell'on. Salandra alla Camera dei deputati italiana, Take Jonescu riassume il discorso e così lo commenta: Il voto di fiducia della Camera italiana è stato preceduto da un discorso del presidente del Consiglio, il quale ha nuovamente dimostrato che l'Italia in questa grande circostanza ha alla sua testa un grande uomo. Fino dal primo giorno abbiamo detto che l'Italia uscirà da questa crisi veramente grande potenza e grande nazione e non ci siamo ingannati.

S. E. Barzilai questa sera partirà per Bologna, dove visiterà le opere di assistenza civile e, lunedì, commemorerà il triestino prof. Venezian, suo concittadino, caduto combattendo nell'attuale guerra contro l'Austria.

Sua Eccellenza da Bologna proseguirà per il fronte, ove si tratterrà fino a venerdì 24 corrente.

Visita diplomatica. — S. E. Pina, ambasciatore di Spagna presso S. M. il Re d'Italia, incaricato della protezione dei sudditi austriaci in Italia, è giunto ieri, a Napoli, dopo aver visitato, a Caserta, i prigioniri austriaci di guerra, colà ricoverati. S. E. l'ambasciatore ha di già visitati quelli che trovansi in varie città dell'Alta Italia; e, continuando nella sua missione, ieri sera partì per la Sardegna.

Consiglio provinciale. — Il 21 corr., alle ore 15, si adunerà il Consiglio provinciale di Roma.

All'ordine del giorno sono: Consuntivo per il 1914. Preventivo per il 1916. Nuovo ponte sul Tevere che congiunga il circondario di Viterbo con quello di Terni. Provvedimenti per il manicomio di Santa Maria della Pietà.

I francobolli della Croce Rossa. — La felice e proficua idea del francobollo della Croce Rossa è stata accolta ovunque col massimo favore, tanto che se n'è esaurita la prima edizione, e la seconda - di un milione di esemplari - è già pronta.

Questi francobolli sono in vendita presso la Commissione centrale di propaganda in Roma, via Nazionale, n. 149, e presso tutte le privative, cartolerie, librerie, edicole, ecc.

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta posdomani domenica, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Conferenza. — Domenica 19 corrente, alle 15,30, nella sala Pichetti in via del Bufalo, n. 131, per iniziativa della Lega navale italiana, il comandante Ettore Bravetta terrà una conferenza sul tema: « L'industria della guerra ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

AMSTERDAM, 16. — Si ha da Vienna:

La risposta dell'Austra-Ungheria alla Nota degli Stati Uniti relativa all'affondamento dell'*Ancona* è stata consegnata all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna il 14 corrente.

Essa è completamente evasiva; chiede informazioni particolari

circa le violazioni delle leggi internazionali da parte del comandante del sottomarino; dichiara che l'Austria-Ungheria è desiderosa di entrare in uno scambio di vedute col Governo degli Stati Uniti ed esprime sentimenti di simpatia per le vittime americane.

LONDRA, 16 (ufficiale). — Dal principio della guerra, durante un periodo di oltre sedici mesi di incessante tensione, il generale French ha comandato con la più grande abilità i nostri eserciti in Francia e nelle Fiandre. In seguito a sua domanda, egli abbandona oggi il comando. Il Governo di Sua Maestà, con pieno riconoscimento e gratitudine per i brillanti servigi resi, lo ha pregato, con l'approvazione del Re, di accettare le funzioni di feld-maresciallo comandante in capo delle guarnigioni del Regno Unito. French ha accettato la nomina. Sua Maestà si è compiaciuta di conferire a Sir John French la dignità di visconte del Regno Unito.

BERNA, 16. — Le Camere federali hanno eletto presidente della Confederazione per il 1916 il consigliere federale Camille Decoppet, con 185 voti su 188 validi.

Il nuovo presidente è originario del cantone di Vaud, ove ha coperto successivamente le cariche di procuratore generale, deputato al Gran Consiglio, membro del Governo cantonale; poi ha sostituito nel 19 2 il defunto Marc Ruchet nella carica di consigliere federale. Decoppet, che ha 53 anni, appertiene al partito radicale democratico. Egli dirige il Dipartimento militare federale.

Con 180 voti su 187 validi l'assemblea ha poi designato a vice presidente del Consiglio federale Edmondo Schulthess, originario del Cantone di Argovia, quarantasettenne, capo del Dipartimento della economia pubblica, radicale-democratico.

LONDRA, 16 (ufficiale). — Il generale French ha chiesto di lasciare il comando dell'esercito britannico in Francia e nelle Fiandre ed è stato nominato comandante delle truppe della Metropoli. Il Re Giorgio lo ha insignito del titolo di visconte.

LONDRA, 16 (ufficiale). — Il generale sir Douglas Haig è stato nominato comandante dell' esercito britannico in Francia e nelle Fiandre in sostituzione del maresciallo sir John French.

ROMA, 16. — La Legazione di Cina comunica il seguente telegramma ufficiale da Pechino:

I torbidi recentemente scoppiati a Shanghai sono stati ormai completamente repressi, e l'ordine è intieramente ristabilito. La notizia della presenza di una flotta giapponese nelle acque della Cina è destituita di fondamento.

ATENE, 16. — Secondo una informazione di fonte diplomatica il Governo ottomano ha accettato la nomina di funzionari tedeschi pel posto di sottosegretario di Stato per le finanze e per alcune cariche di polizia.

LONDRA, 16. — Nei circoli parlamentari si crede che i buoni dello scacchiere al 5 0|0 siano emessi in rapporto al progetto dell'acquisto di valori americani.

PARIGI, 16. — *Camera dei deputati.* — Si continua la discussione dei crediti provvisori relativi al primo trimestre del 1916 e dell'autorizzazione a riscuotere durante lo stesso periodo le imposte e le entrate pubbliche.

Il ministro delle finanze, Ribot, chiudendo la discussione, indica i motivi dello sviluppo inaudito delle spese di guerra che, da 1500 milioni mensili al principio della guerra raggiungono ora 2500 milioni.

Pei bisogni della guerra tutte le nazioni stabilirono imposte sui profitti delle industrie della guerra.

In gennaio il Governo presenterà un progetto in questo senso.

Quanto alla imposta sui redditi, della quale la Commissione del bilancio domanda l'applicazione, Ribot dichiara che mancano i mezzi per assicurare il suo funzionamento, il controllo essendo impossibile, perchè i controllori sono sotto le armi. Nell'interesse della riforma val meglio aggiornarne l'applicazione.

Ribot prosegue: È soprattutto ai prestiti che bisogna ricorrere. La statistica dei risultati del prestito testè sottoscritto non è ancora terminata. Ribot non dà perciò cifre, ma dichiara che il paese ha corrisposto all'appello del Governo. Non vi sono mai stati tanti sottoscrittori. Questo prestito fu fatto dal risparmio francese ed in nessuna parte dalla speculazione. La maggior parte delle sottoscrizioni sono interamente liberate e tutte sono serie e sincere.

Ribot conclude:

L'opinione pubblica mondiale è con noi. Dalla Spagna, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dalla Svizzera vennero sottoscrizioni. A Londra furono sottoscritti 600 milioni.

Ribot rende omaggio con commosse parole al paese e termina salutato da unanimi applausi, dicendo:

Sappiamo, Governo e Parlamento, essere degni della Francia.

Si approva con 504 voti contro uno l'insieme del progetto relativo ai crediti provvisori pel primo trimestre del 1910.

BUCAREST, 16. — Alla cerimonia del giuramento delle reclute della classe del 1916 il Re ha pronunziato un discorso, nel quale ha detto: Il ricordo della gloria che l'esercito si conquistò 37 anni or sono a Plewna sproni ciascun soldato all'adempimento dei suoi doveri, ed ha soggiunto di essere certo che se la patria li chiamasse alle armi, essi si mostrerebbero degni degli antenati.

LONDRA, 16. — *Camera dei comuni.* — Un deputato chiede al Governo se sia informato che grandi carichi di viveri sono stati spediti dall'America in Germania per posta.

Cecil risponde: I rapporti ricevuti dicono che quantità considerevoli di viveri sono stati spediti mediante pacchi postali. Siamo in comunicazione coll'ambasciatore inglese a Washington. Altre misure sono state prese pure per evitare queste spedizioni.

Macnamara annuncia che nessun « raid » di Zeppelin su Londra vi è stato dal 13 ottobre.

Mackenna annunzia che l'emissione di buoni dello scacchiere al 5 0|0 a cinque anni sarà fatta domani.

Interrogato sulle relazioni fra la Grecia e l'Intesa, Cecil risponde: Il primordiale scopo degli alleati è di regolare la posizione militare e di impedire alla Bulgaria e alle potenze centrali di dominare direttamente o indirettamente Salonicco. Crediamo che questo sia desiderato anche dalla stessa Grecia.

Le trattative vengono attivamente continuate e il Governo inglese spera che riusciranno. Questo è tutto ciò che può essere detto per il momento.

Rispondendo ad analoga interrogazione l'attorney general Smith annuncia, fra vivi applausi della Camera, che egli e il solicitor general hanno deciso di rinunciare ad una parte del loro stipendio, devolvendo all'erario 500 sterline ciascuno.

ATENE, 17. — Si ha da Salonicco:

In seguito ad accordo sopravvenuto fra il generale Sarrail e il colonnello Pallis, le truppe greche di Salonicco hanno cominciato il movimento per effettuare gli spostamenti previsti dall' accordo stesso.

Il quartier generale è stato trasferito a Kozani; il terzo corpo si reca a Caterini, il quinto corpo a Kigrita.

Rimangono a Salonicco un reggimento del genio e un reggimento di artiglieria.

ATENE, 17. — Un dispaccio da Salonnicco dice che il generale Sarrail ha espresso la sua soddisfazione per il modo con cui si è potuta effettuare la ritirata degli alleati su territorio greco.

WASHINGTON, 17. — Il testo della nota austriaca in risposta a quell'americana circa l'affondamento dell'*Ancona* non è ancora pervenuto; ma se è conforme al sunto telegrafico, essa non sarà giudicata soddisfacente, non essendo gli Stati Uniti disposti ad intraprendere o a scambiare una corrispondenza diplomatica, che potrebbe essere lunga.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*